

La comunità Pakistana in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ PAKISTANA IN ITALIA

159.680

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024


+13,2%
rispetto all'anno
precedente



77,2%



22,8%



14,6%
minori

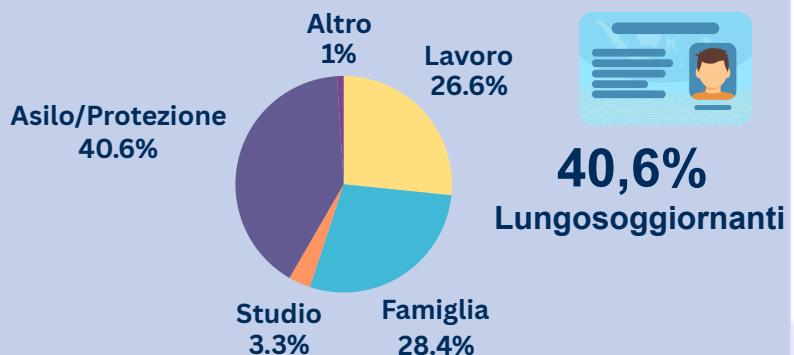
17.217

Ingressi nel 2024



61,1%
per
Asilo/Richiest
a Asilo e altre
forme di
protezione

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



80%
60%
40%
20%
0%

52,0%
72,1%
11,8%

34,4%
12,4%

20,8%
17,6%
46,1%

Tasso di occupazione

Tasso di inattività

Tasso di disoccupazione

● Totale

● Uomini

● Donne

SETTORI DI IMPIEGO

PA Istruzione e sanità
1.2%

Trasporti e altri servizi alle imprese
20.8%

Altri servizi alle persone
2.5%

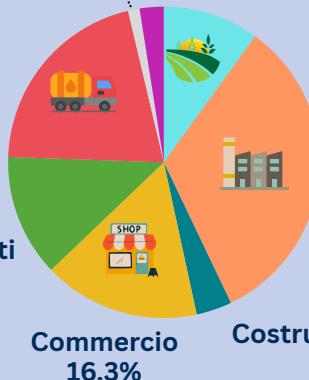
Agricoltura, caccia e
pesca 10%

Industria in senso stretto
32.9%

Alberghi e ristoranti
12.7%

Commercio
16.3%

Costruzioni 3.7%



22.109
imprese individuali

5,6%
del totale
delle imprese non
comunitarie



46,8%
delle imprese
pakistane
nel
Commercio

Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia pakistana ha mantenuto un ritmo di crescita moderato, con un aumento medio annuo del PIL pari al 2,1%. Analogamente, l'occupazione è cresciuta dell'1,9%; nello stesso periodo il numero di occupati è aumentato di oltre 12 milioni.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con una popolazione di circa 255 milioni di abitanti, il Pakistan è uno dei Paesi più popolosi dell'Asia meridionale. Oltre la metà dei residenti rientra nella fascia in età lavorativa (15–64 anni), mentre il 20% è costituito da giovani tra i 15 e i 24 anni. Entro il 2050 la popolazione complessiva dovrebbe aumentare del 48%, con circa 120,6 milioni di persone in più, determinando un'espansione significativa della popolazione potenzialmente attiva. Questa crescita demografica è stata accompagnata da un aumento della partecipazione al mercato del lavoro. Tuttavia, la capacità dell'economia di assorbire i nuovi entranti rimane limitata. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione è aumentato di 3,7 punti percentuali, segnalando difficoltà nel generare posti di lavoro a un ritmo sufficiente. Nello stesso periodo il rapporto occupazione/popolazione in età lavorativa è rimasto pressoché stabile (dal 50,1% nel 2014 al 49,7% nel 2024), indicando che il numero di occupati non è cresciuto in linea con l'espansione demografica. Parallelamente, il tasso di inattività è diminuito di 1,6 punti percentuali, segnalando che una quota crescente della popolazione è entrata nella forza lavoro. Tuttavia, molti di questi nuovi entranti sono rimasti senza impiego, come evidenziato dall'aumento della disoccupazione. Nel complesso, la combinazione di una partecipazione in crescita, un'occupazione stagnante e un tasso di disoccupazione in aumento riflette una capacità insufficiente dell'economia pakistana di creare opportunità lavorative coerenti con la rapida espansione demografica del Paese.

Caratteristiche sociali

Il Pakistan ha una popolazione prevalentemente musulmana; l'urdu e l'inglese sono le lingue ufficiali. I livelli di istruzione e alfabetizzazione sono in costante miglioramento: il tasso di alfabetizzazione ha raggiunto il 58%. Sebbene la partecipazione all'istruzione terziaria si attesti all'11%, è stata in costante aumento tra il 2013 e il 2023 (ultimi dati disponibili) sia tra gli uomini che tra le donne (+2,5% e +2,1% rispettivamente).

Nonostante questi progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non si sono ancora tradotti in un pieno rafforzamento del capitale umano^[1]. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano del Pakistan era pari allo 0,41^[2], indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 41% del proprio potenziale produttivo in condizioni di piena salute e di istruzione di qualità.

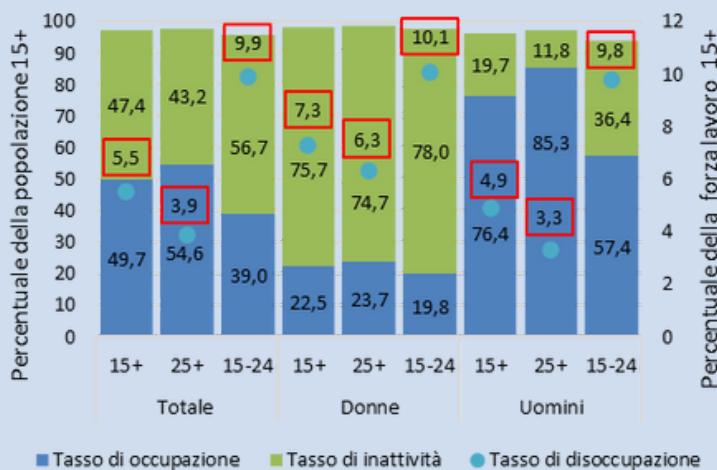
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

La qualità dell'occupazione in Pakistan resta una criticità strutturale. Circa l'84% dei lavoratori operava nel settore informale nel 2021, mentre quasi due terzi degli occupati erano concentrati in settori a bassa produttività e ad alta incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (36%), edilizia (10%) e commercio (15%) —; oltre un lavoratore su due era un autonomo o un collaboratore familiare, categorie generalmente più vulnerabili dal punto di vista economico.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

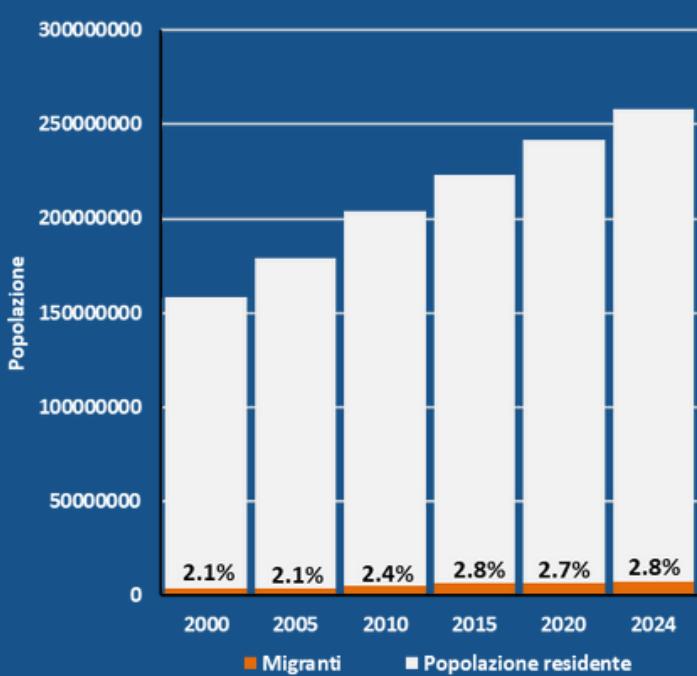
[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Pakistan: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.org/data/>

Grafico 2 - Stock di emigrati pakistani (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

La disoccupazione giovanile, pari al 10% nel 2024, è di quasi 2 volte superiore a quella adulta, evidenziando le difficoltà dei giovani nell'inserimento lavorativo. Le disparità di genere risultano ancora più pronunciate. Il tasso di disoccupazione femminile (7,3%) è più elevato di quello maschile (4,9%); inoltre, con un tasso del 76% il rischio di inattività delle donne è oltre il triplo di quello degli uomini, il cui tasso si attesta intorno al 20%. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti — di natura economica, sociale e culturale — che continuano a limitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e ne accrescono il rischio di esclusione.

Dinamiche migratorie

I lievi miglioramenti della capacità dell'economia pakistana di generare occupazione si riflettono nella migrazione, che rappresenta un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese.

Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini pakistani residenti all'estero è aumentato dell'86%, passando da 3,7 milioni nel 2005 a oltre 6,9 milioni nel 2024, pari a circa il 3% della popolazione nazionale. La maggior parte dei migranti si dirige verso Paesi arabi ed asiatici ad alto o medio-alto reddito, in particolare Arabia Saudita (28%), Emirati Arabi Uniti (13%) e India (11%). Dopo il Regno Unito, l'Italia rappresenta la principale destinazione europea, assorbendo circa il 2% del totale dei migranti pakistani nel 2024.

L'intensificarsi dei flussi migratori riflette sia l'esistenza di reti migratorie consolidate, che continuano a facilitare l'emigrazione, sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel garantire opportunità occupazionali di qualità, in particolare per i giovani e per i lavoratori meno qualificati.

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

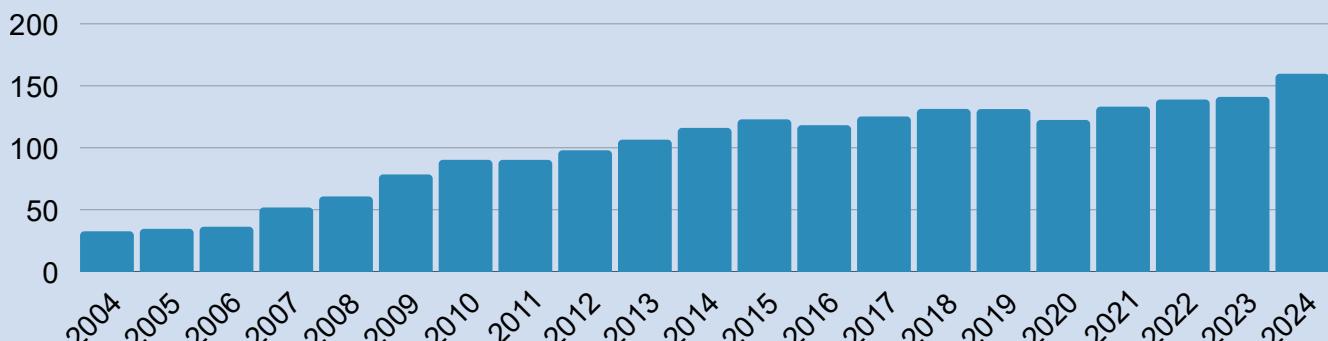
I cittadini pakistani **regolarmente soggiornanti** in Italia al 31 dicembre 2024 sono **159.680**. La presenza della comunità asiatica ha registrato una crescita molto significativa **negli ultimi vent'anni**, passando dalle 32.546 presenze del 2005, a quasi 160mila nel 2024, pari a un **incremento del 390,6%**. Solo nell'ultimo anno in esame si registra un aumento del 13,2% rispetto all'anno precedente; un ritmo superiore alla crescita complessiva dei non comunitari (+5,6%). Questo andamento è strettamente legato – come si vedrà – al rilevante numero di nuovi ingressi. La comunità si posiziona al **settimo posto** nel ranking delle principali collettività non comunitarie, rappresentando il 4,2% della popolazione non comunitaria nel Paese.

159.680
regolarmente
soggiornanti

4,2%
dei
non comunitari

+13,2%
rispetto
al 31 dicembre 2023

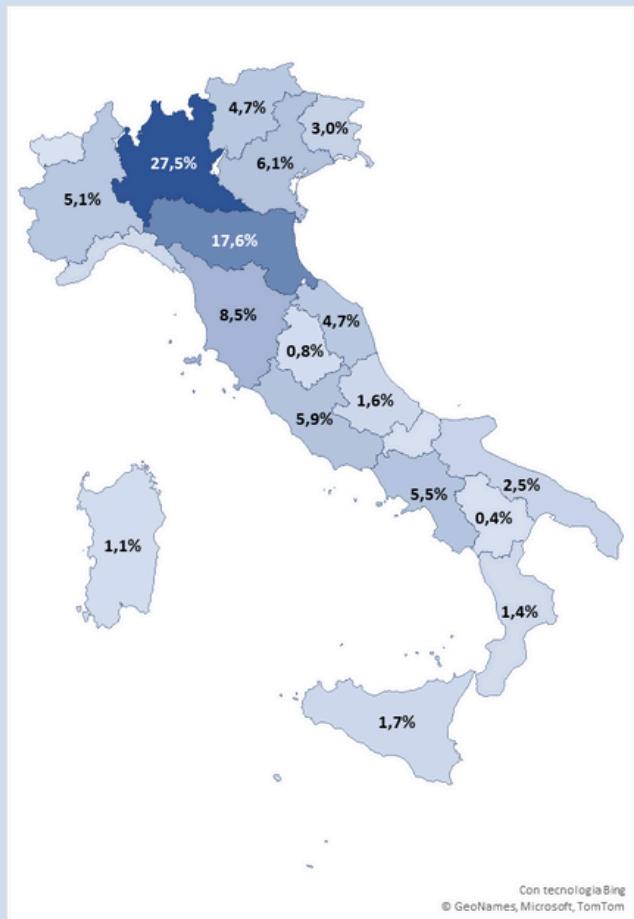
Grafico 3 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.
Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Composizione di genere



77,2% **22,8%**

La collettività pakistana in Italia presenta una distribuzione territoriale che, pur seguendo l'andamento generale della popolazione non comunitaria, evidenzia alcune peculiarità. La concentrazione nel Nord è particolarmente marcata: il 65,5% dei cittadini pakistani vive in questa area, una quota superiore alla media degli stranieri non comunitari (59,8%). Il Centro accoglie il 20% circa della comunità (contro il 23,1% complessivo), mentre Sud e Isole registrano il 14,6% (rispetto al 17,1%).

Tra le regioni, la **Lombardia** si conferma il principale polo di attrazione, ospitando il **27,5%** dei pakistani. Seguono **Emilia-Romagna (17,6%)** e **Toscana (8,5%)**, che insieme rappresentano un asse significativo di insediamento. Nel Centro spiccano il Lazio (5,9%) e le Marche (4,7%), mentre nel Mezzogiorno la Campania (5,5%) si distingue per la consistenza della presenza pakistana.

65,5%
Nord

19,9%
Centro

14,6%
Sud e isole

La comunità presenta un **marcato squilibrio di genere**: il 77,2% è composto da uomini e solo il 22,8% da donne, collocandosi al **primo posto tra le principali collettività per minore presenza femminile**, seguita a breve distanza da quella bangladese. Il dato è da collegare alle caratteristiche della migrazione dal Pakistan: sono infatti, generalmente, giovani uomini a migrare, che mantengono le famiglie nel Paese di origine attraverso le rimesse, rientrando periodicamente in patria. Solo al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità, economica e sociale, si procede al ricongiungimento familiare.

[3] Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Composizione per età

Età media
32,2 anni



23.285
minori



14,6%
della
comunità

La comunità si caratterizza per una popolazione giovane, con un'età media di circa 32 anni, ed una prevalenza di giovani adulti: oltre il 68% dei cittadini pakistani in Italia ha un'età compresa tra i 18 ed i 44 anni, una quota nettamente superiore al 48,6% rilevato nel complesso della popolazione non comunitaria. La **fascia d'età prevalente è quella tra i 30 e i 34 anni**, che comprende circa il 16% della comunità. I minori, 23.285, coprono il 14,6% della popolazione pakistana, quota inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari (17,3%), che si è notevolmente ridotta negli ultimi anni.

Nonostante la ridotta componente femminile, il consistente numero di minori è spiegabile con il **tasso di natalità**^[3] particolarmente alto (14,4 %), che pone la comunità pakistana al quinto posto tra le principali collettività extra UE. Nel corso del 2024 sono 2.287 i bambini pakistani nati in Italia, pari al 5,4% dei nati di cittadinanza non comunitaria.

Un fenomeno che nel corso degli anni ha coinvolto in maniera rilevante la comunità è quello dei minori non accompagnati (MSNA): al 30 giugno 2025 i **MSNA** pakistani risultavano **410**, in netto calo rispetto all'anno precedente (-21%). Si tratta quasi esclusivamente di maschi (il 99,8%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (circa il 67% ha 17 anni).

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Nell'analisi della presenza familiare va segnalato anche che la comunità è coinvolta in misura davvero ridotta nei matrimoni misti: nel 2023^[4] si sono registrati 71 matrimoni misti tra cittadini pakistani e italiani (in 64 casi ad essere italiana era la sposa, in 7 lo sposo), un numero in forte calo rispetto all'anno precedente (-12,3%).

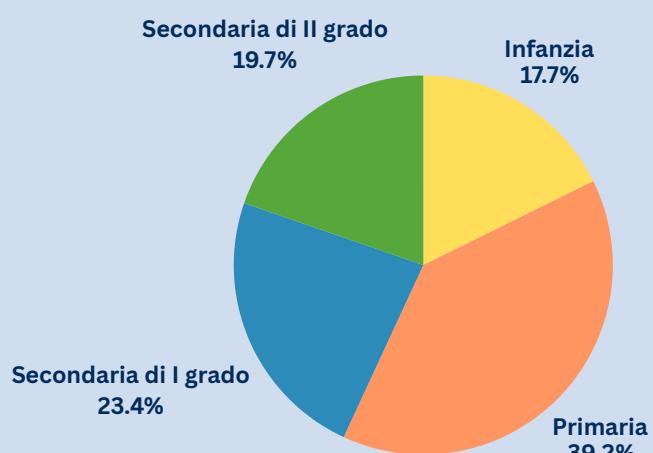
[4] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



25.792
alunni pakistani

Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli studenti pakistani iscritti nelle scuole italiane sono stati **25.792**, pari al 3,4% della popolazione scolastica non comunitaria. Il loro numero è aumentato del 7,3% rispetto all'anno precedente. Gli alunni pakistani sono concentrati negli ordini scolastici inferiori, con il 39,2% frequentante la Scuola primaria e il 23,4% la Scuola secondaria di primo grado, con percentuali superiori rispetto alla media degli studenti extra UE. La componente femminile si attesta al 47,4%, leggermente al di sotto della media non comunitaria (48,3%), ma con una differenza più marcata nella Scuola secondaria di secondo grado, dove le studentesse pakistane rappresentano il 47,6% contro il 50,2% rilevato sul complesso degli studenti extra UE. La comunità pakistana si distingue anche per la **significativa presenza in ambito universitario**. Nell'anno accademico 2023/2024 gli iscritti sono stati **3.112**, pari al 2,9% degli **studenti universitari** non comunitari, con un incremento del 12,8% rispetto all'anno precedente. Questo dato colloca la **collettività al quinto posto tra le principali comunità extra UE per numero di studenti universitari**.

Si registra anche un aumento del tasso di giovani pakistani tra i 18 e i 24 anni che non studiano né lavorano (**NEET**), pari al **29,4%**, con un incremento dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Questo valore è superiore sia alla media dei giovani non comunitari (24,9%) sia a quella dei giovani italiani (14,3%). La **criticità è particolarmente evidente nella componente femminile** della comunità, dove il tasso raggiunge il **39%**, a fronte del 22,8% relativo ai coetanei maschi, segnalando maggiori difficoltà di inserimento socio-lavorativo per le ragazze.

I **nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2024 a cittadini pakistani** sono stati complessivamente **17.217**, un numero in forte calo rispetto all'anno precedente (-21%, a fronte del complessivo -12,3%) che, nonostante ciò, colloca la comunità in quinta posizione per numero di ingressi. In quasi due terzi dei casi i nuovi permessi per i cittadini pakistani sono legati alla richiesta di asilo/asilo o altra forma di protezione, con un calo del 21,4% rispetto all'anno precedente. La comunità pakistana risulta terza dopo l'ucraina e la bangladese per incidenza di tale motivazione di ingresso, confermando l'ampio coinvolgimento nel fenomeno dei flussi non programmati che negli ultimi anni ha caratterizzato questa collettività^[5]. Seconda motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno sono i motivi familiari, con un'incidenza pari al 25,2%, mentre il lavoro riguarda quasi il 7% dei nuovi permessi rilasciati (con un calo di oltre il 34% rispetto all'anno precedente).

[5] Al 1° gennaio 2025 risultava la quinta nazionalità per numerosità dichiarata al momento dello sbarco.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 -Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



40.6%
lungo
soggiornanti

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli per lungo soggiorno mette in luce come il processo di stabilizzazione della comunità pakistana sul territorio italiano sia ancora acerbo: la quota di lungosoggiornanti, pari a 40,6%, è calata del 6,2% rispetto all'anno precedente in ragione del rilevante numero di ingressi e del conseguente aumento dei permessi temporanei. Si tratta di una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 12 punti.

Per quel che riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, la principale motivazione di soggiorno in Italia si conferma il **riconoscimento o la richiesta di una forma di protezione**, con una percentuale superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (40,6% a fronte di 26,9%), che colloca la comunità in terza posizione per incidenza di tale motivazione. Seguono i motivi familiari che riguardano il 28,4%, mentre coprono una quota pari al 26,6% i permessi per motivi di lavoro.



7.203
acquisizioni
di cittadinanza

Nel 2024 si rilevano **7.203 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini pakistani (il 3,6% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi), un numero cresciuto esponenzialmente rispetto all'anno precedente (+101,5%). **Nella maggioranza dei casi la cittadinanza è stata acquisita per trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis**, che coprono più della metà dei casi (53,5%). La naturalizzazione riguarda il 41,6% delle acquisizioni, mentre solo il 5% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

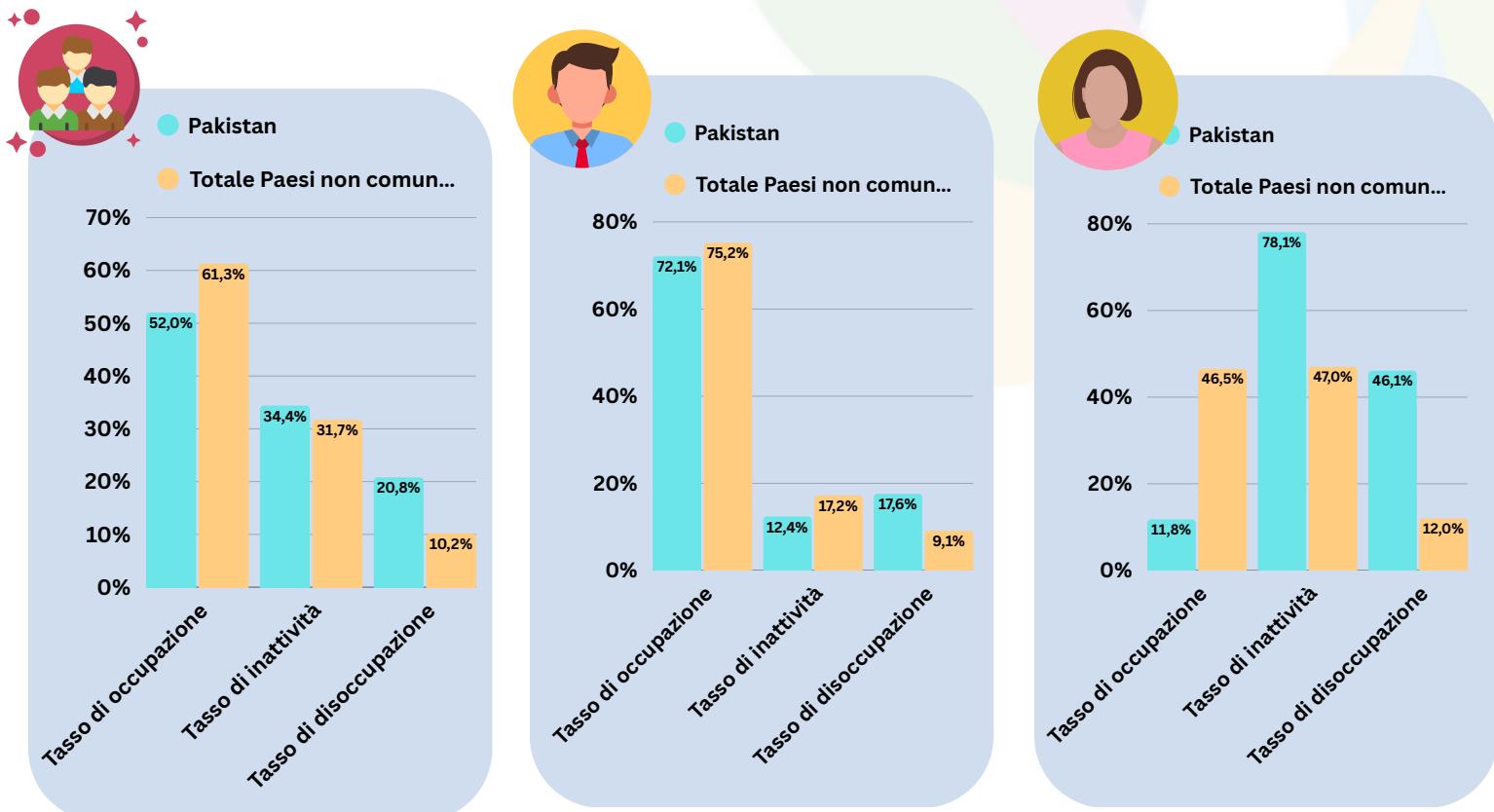
Il mondo del lavoro

I principali indicatori

La comunità pakistana evidenzia performance lavorative peggiori rispetto alla popolazione extra UE nel complesso: il **tasso di occupazione è pari al 52%** a fronte del 61,3%, con un **mercato divario di genere (72,1% maschile vs 11,8% femminile)**. Il **tasso di disoccupazione** risulta superiore a quello rilevato sulla complessiva popolazione extra UE: **20,8%** a fronte di 10,2%. Infine, il **tasso di inattività**, pari nel complesso al **34,4%** (vs 31,7% per il complesso della popolazione non comunitaria), è particolarmente elevato per la componente femminile della comunità (78,1%). Si tratta di un dato particolarmente significativo, caratterizzante la nazionalità in esame, che risulta **terza, tra le principali non comunitarie, per il più elevato tasso di inattività femminile** e per il più basso tasso di occupazione. Pur rappresentando quasi il 23% dei pakistani in Italia, le donne costituiscono solo il 7,6% degli occupati.

La comunità è undicesima per iscritti alle principali sigle sindacali (2,3% dei tesserati extra UE), con prevalenza CGIL (56%). Su una stima di circa 39.000 occupati pakistani, si contano 18.269 sindacalizzati, con un'incidenza pari a quasi la metà dei lavoratori.

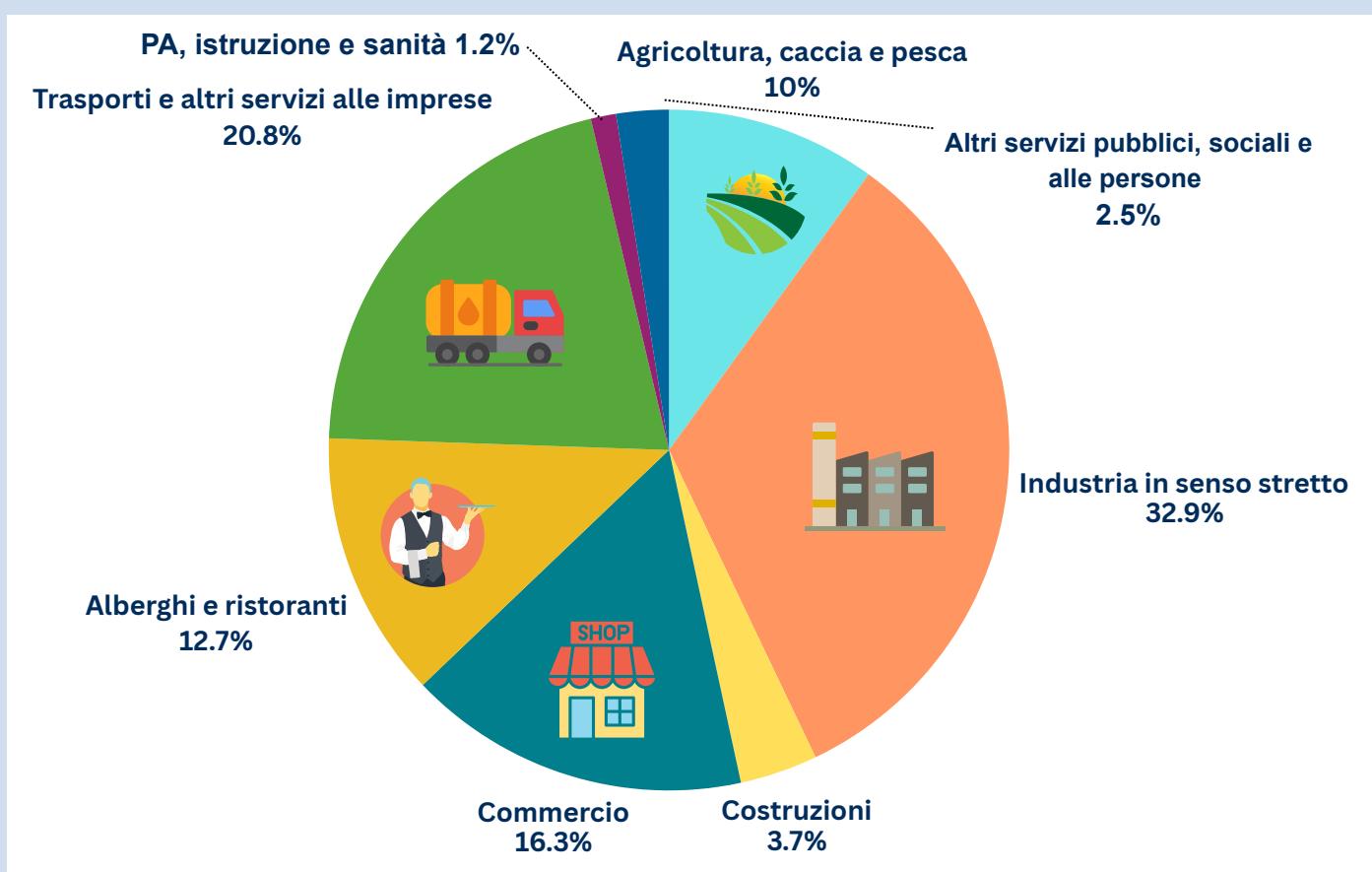
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

La distribuzione degli occupati di origine pakistana tra i settori economici evidenzia una **significativa concentrazione nel comparto industriale**, dove è impiegato il 33% dei lavoratori della comunità. Seguono il settore dei *Trasporti e dei servizi alle imprese*, che assorbe il 20,8% degli occupati, e il *Commercio*, con una quota pari al 16,3%. Questi dati confermano una presenza rilevante della comunità pakistana in ambiti produttivi e logistici, con un inserimento consistente anche nel settore commerciale.

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

Per quel che riguarda le tipologie professionali, gli occupati pakistani sono prevalentemente inquadrati come *lavoratori manuali specializzati* (41% circa), un dato superiore a quello della complessiva popolazione non comunitaria di oltre 10 punti percentuali. Poco più di un terzo è invece occupato come *lavoratore manuale non qualificato*.



40,9%
Lavoro manuale
non qualificato

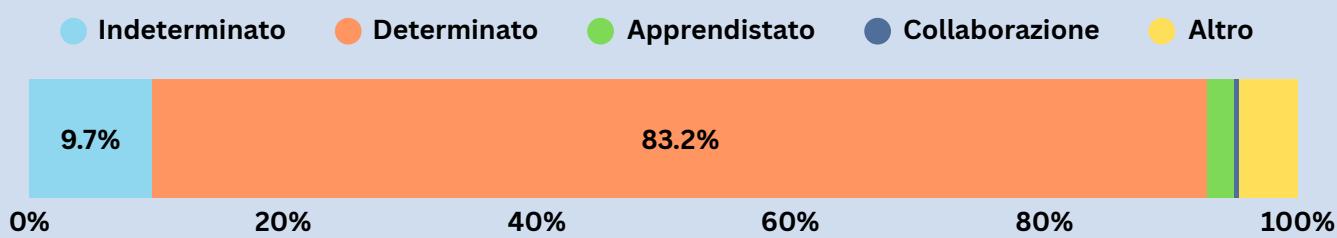
Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, **nel 2024 le assunzioni di cittadini pakistani sono state 135.077**, ovvero il 6,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La netta maggioranza delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato (83,3%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 9,7%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore instabilità lavorativa.

Il **settore prevalente di assunzione** per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei **Servizi**, dove ricade oltre il **42%** dei nuovi contratti di lavoro. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie mostrano la rilevanza del **settore agricolo** per la comunità in esame: il **32,8%** delle assunzioni riguarda questo ambito a fronte del 24,3% relativo al complesso della popolazione extra UE. Circa il 9% degli assunti extra UE del settore è di cittadinanza pakistana. L'incidenza di cittadini pakistani risulta elevata anche tra gli assunti nell'*Industria in senso stretto*: 7,1%.

Tra le qualifiche professionali più diffuse tra i lavoratori di origine pakistana, la più frequente è quella di **Professioni non qualificate nei settori dell'agricoltura, della manutenzione del verde, dell'allevamento, della silvicoltura e della pesca**, che rappresenta il 32% circa dei contratti. Seguono le **Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi**, con una quota pari al 24%. Pur rappresentando solo il 3% dei nuovi contratti per gli occupati della comunità, è significativo il dato relativo agli impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria, che costituiscono il 15% del totale dei lavoratori non comunitari assunti con questa qualifica.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini pakistani per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma della limitata partecipazione femminile al mercato del lavoro, solo il 2,3% delle assunzioni relative a cittadini pakistani riguarda donne, una quota nettamente inferiore rispetto al 28,7% registrato per il complesso dei cittadini non comunitari.

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini pakistani **cessati** nel 2024 sono invece **126.215**, conclusi nella maggioranza dei casi per termine del contratto o cessazione delle attività, 65,5% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), il licenziamento riguarda il 16%, le dimissioni il 10,8%, mentre il 7,6% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

La comunità pakistana si colloca al **quinto posto** tra le collettività non comunitarie **per numero di titolari di imprese individuali: 22.109**, pari al 5,6% del totale.

La distribuzione territoriale di queste imprese riflette solo in parte la presenza della comunità sul territorio. La Campania è la prima regione per numero di imprese individuali a guida pakistana, con il 24% del totale; seguono la Lombardia (18,5%) e l'Emilia-Romagna (11,3%).

In ambito imprenditoriale la comunità pakistana si caratterizza per una forte concentrazione nel settore commerciale: quasi la metà dei titolari di imprese individuali (46,8%) opera nel *Commercio* all'ingrosso e al dettaglio, pari a 10.336 imprese, una quota nettamente superiore a quella rilevata per il complesso dei non comunitari (37,2%). In questo comparto, la comunità pakistana rappresenta il 7,1% di tutti gli imprenditori non comunitari.



46,8%
delle imprese
pakistane
nel Commercio

Il secondo settore di investimento è quello delle *Costruzioni*, che raccoglie il 16,7% delle imprese pakistane (3.688 unità), una percentuale inferiore alla media non comunitaria (24,6%).

Si segnalano inoltre incidenze particolarmente elevate in alcuni ambiti specifici: nel *Trasporto e magazzinaggio* (4,5% delle imprese pakistane) dove l'incidenza della collettività sul totale degli imprenditori non comunitari è del 13,6%, la più alta tra i settori, e nei *Servizi di informazione e comunicazione*, 11,1% sul totale non comunitario.

Il welfare

La fruizione delle misure di welfare da parte della comunità pakistana risulta piuttosto contenuta e legata prevalentemente alla forte rappresentazione delle fasce di popolazione attiva: i cittadini pakistani coprono infatti una quota pari al 3% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari^[6], percentuale che sale al 3,4% nel caso di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria. Per converso, in linea con la distribuzione per fasce di età della popolazione pakistana in Italia, il numero di fruitori di pensioni IVS è talmente esiguo da non essere conteggiato in forma disaggregata.

A segnalare un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità pakistana nel tessuto economico-sociale italiano è l'incidenza di beneficiarie di indennità per maternità^[7] talmente ridotta da non essere rilevata in forma disaggregata. Rilevante, invece, l'incidenza tra i percettori di congedo parentale^[8] (4%) e assegni al nucleo familiare^[9] (3,8%).

[6] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria, la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[7] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[8] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

[9] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Pakistan	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	2.729	3,1%	87.491	15,5%
CIGS	176	3,4%	5.187	3,2%
CIGD	0	0,0%	16	0,7%
Totale	2.905	3,1%	92.694	12,7%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	17.416	3,8%	456.263	16,7%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	n.d.	n.d.	62.837	0,50%
Invalidità	n.d.	n.d.	15.694	1,80%
Superstiti	n.d.	n.d.	37.766	0,90%
Totale	n.d.	n.d.	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	332	0,6%	51.272	6,1%
Pensioni di invalidità civile	965	2,3%	41.299	4,0%
Indennità di accompagnamento e simili	1.162	2,5%	46.645	2,1%
Totale	2.459	1,8%	139.216	3,4%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	n.d.	n.d.	29.271	10,2%
Congedo parentale	1.350	4,0%	34.140	9,5%
Assegni al nucleo familiare	199	3,8%	5.225	8,3%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel Paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di Euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso il Pakistan hanno rappresentato il 9,4% del PIL nazionale. Il Paese rappresenta la seconda destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 7% del totale nel 2024, anche se con una riduzione del 12% rispetto al 2023. Lombardia e Emilia-Romagna sono le due regioni da cui partono complessivamente il 44% delle rimesse verso il Paese asiatico (concentrate fra Brescia 7% e Bologna 6%), seguite dalla Toscana (12%) e dalla Campania (7%). Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini pakistani verso il Paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una contrazione dei volumi del 34% e dell'importo medio del 31% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso il Pakistan

Volume rimesse dall'Italia 2024	599,585 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	7,2%
Variazione % 2023-2024	-11,9%
Costo medio ^[10] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	3,96%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	3.218 €

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it. Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo, vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio. Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[10] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[11]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[12], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità pakistana il valore dell’indice raggiunge l’86%. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Pakistan

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	86%	75%	83%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	34,30%	27,30%	29,40%	(+)	60%
Servizi di pagamento	333,40%	362,90%	354,30%	(-)	303%
Servizi di finanziamento	36,20%	38,50%	42,40%	(-)	54%
Mutui	5,40%	5,80%	7,30%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	12,00%	12,50%	17,60%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	31,50%	26,10%	28,40%	(+)	33%
Internet Banking	96,10%	87,30%	83,00%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[11] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[12] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock legati alla pandemia e all'inflazione. Sotto il profilo della bancarizzazione la comunità pakistana si inserisce in un processo di crescita, che da un lato rimane ancora incompleto e dall'altro ha subito un impatto negativo nel biennio 2020-2022 con l'esclusione dai circuiti finanziari formali di una componente non trascurabile (l'8% della comunità adulta). Tutti gli indicatori subiscono una contrazione che prosegue anche nel 2023, ad eccezione dei prodotti assicurativi ramo danni, forse legati alle piccole attività commerciali che caratterizzano la comunità in molti territori e alla componente a breve termine del risparmio (libretti di deposito). Anche l'incidenza dei servizi di Internet banking indica uno sviluppo di questa componente che raggiunge la quasi totalità dei conti correnti.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE arricchisce il quadro, evidenziando valori inferiori per tutte e tre le dimensioni legate al benessere finanziario, relative alla componente di accesso al credito, di capacità di spesa e di risparmio a medio-lungo termine e quindi di resilienza.

Il quadro complessivo, in ottica comparativa e evolutiva fa quindi emergere il permanere di elementi di fragilità nel profilo del benessere finanziario della comunità pakistana che possono rappresentare un freno ad una piena gestione della progettualità futura.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i minori stranieri non accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[13] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[14] (media 2024); MLPS, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[15], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[16] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[13] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[14] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[15] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[16] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

